

Governo Francese professa alla Repubblica di Venezia, ed a tutte quelle sincere prove di fatto, con cui essa lo ha retribuito massimamente nella stazione per dieci Mesi delle Truppe Francesi nei suoi Stati, non possiamo dubitare, che dalla conosciuta di Lei rettitudine non venga pienamente disapprovato, e che accompagnando colla maggior efficacia tali rimostanze e al Direttorio Esecutivo, e al General in Capite Buonaparte, non sia dalle eque loro intenzioni per ottenersi, che venga dato in tanta cosa il più solenne riparo.

Nella certezza di sperimentare in argomento di così grave importanza continuati gli effetti delle di Lei favorevoli disposizioni, cogliamo anche questo incontro per raffermarle li sentimenti della particolar nostra considerazione ed affetto.

Andrea Alberti Segretario.

1797. 15. MARZO IN PREGADI

Marzo

*Al Nobile a Parigi da spedirsi per Espresso.*

1797. Pervenuto è al Senato col mezzo del Provveditor Estrordinario in T. F. il dolorosissimo avviso, che in seguito delle armate disposizioni, già da lungo tempo preparate dalli Comandanti Francesi, e specialmente negli ultimi decorsi giorni tanto nel Castello, che nel centro della Piazza di Bergamo, abbia finalmente nel giorno 12. corrente quel Comandante Le Faivre chiamati, ed obbligati li Deputati alle Provigioni della Città stessa a sottoscrivere una Carta contenente il preteso voto della Nazione a rivoltarsi, ed accettare la Libertà colla minaccia di costringerli coll' uso della forza.

La Lettera poi del Provveditor Estrordinario, che vi si unisce in copia, giunge ad amareggiar l'animo del Senato coll' ulterior riscontro dell' effettuata esecuzione del violento attentato, a cui susseguì l'ordine a quel Rappresentante nostro di sortir dalla Città in tempo d'un'ora coll' alternativa di esser spedito in ferri a Milano.

Tal avvenimento, e tal atto di violenza appoggiata alla forza, ed alla seduzione, troppo è contrario a quei sentimenti di *Lealtà*, che professa la Repubblica Francese, a quelle solenni dichiarazioni, ripetutamente pubblicate riguardo agli altri Governi, a quel convincimento della rettitudine a' sentimenti nostri di amicizia manifestato sempre dal Direttorio, da questo Ministro, da' Comandanti Francesi, e dallo stesso General in Capite Buonaparte ne' suoi Colloquj col Provveditor Estrordinario. e col Rappresentante di Verona, perchè il Senato non fondi una certa fiducia, che